



**Intervento all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019
Corte di Appello di Catanzaro
(Cons. Prof. Avv. Fulvio Gigliotti)**

Signor Presidente,
Signor Procuratore,
Ecc. Rev.ma,

Illustre Sig. Rappresentante del Ministro della Giustizia,
Signor Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati,
Signori Consiglieri del Consiglio Giudiziario e degli Ordini degli Avvocati,
Signori Magistrati e Avvocati del Distretto,
Autorità civili, militari e religiose,

rivolgo a Voi tutti, al personale amministrativo e a tutti i presenti e ai cittadini del Distretto di Catanzaro il mio personale saluto e quello del *Consiglio Superiore della Magistratura*, che ho l'onore di rappresentare in questa sede.

È con profonda emozione – come potete intuire – che prendo la parola in questa solenne cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario in sede distrettuale, essendo per me un privilegio poter intervenire nel Distretto della mia Corte di Appello in rappresentanza del *Consiglio Superiore della Magistratura*: ragioni molto profonde, di natura personale, familiare e professionale mi legano, infatti, a questa terra e rendono perciò questo intervento – nella mia personale percezione – carico di ulteriori e molteplici significati.

Qui, invero, ho svolto per anni, fino all'altro ieri, la mia attività accademica e professionale, arricchendomi del proficuo contributo umano, culturale e professionale di tanti Colleghi ed amici; ed è con vivo piacere – perciò – che, quando ci è stato chiesto, in seno al *Consiglio*, di esprimere una preferenza personale per la sede distrettuale presso la quale intervenire, ho ritenuto di indicare, senza alcuna esitazione, quella di Catanzaro.

*

Ho ascoltato con molta attenzione, Signor Presidente, la Sua esauriente e circostanziata relazione, nella quale non solo si è dato puntualmente conto dell'attività giudiziaria svolta nel Distretto, anche in relazione alle peculiari specificità ad esso riferibili (specialmente avuto riguardo alla diffusa presenza

di *fenomeni criminali associativi soggetti ad espansione* in altri ambiti territoriali, nazionali ed internazionali), ma sono stati pure evocati – in linea con le finalità di questa cerimonia – grandi temi della Giustizia da sottoporre a pubblica considerazione.

Invero, la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario – aperta ieri in Cassazione, ma distribuita anche sull'intero territorio nazionale, presso le sedi distrettuali, al fine di procedere, tra l'altro, ad una puntuale e analitica individuazione delle esigenze più pressanti di ciascuna realtà locale – costituisce sicuramente “*un autentico momento di riflessione sui complessi temi della giustizia*” e rappresenta una sede “*di pacato confronto tra magistrati, avvocati ed esponenti delle istituzioni*”, in una prospettiva che mira a promuovere le condizioni per consentire alla giurisdizione di realizzare *in concreto* i principi di uguaglianza e di giustizia sociale affermati dalla Carta costituzionale.

Non estranea a questa prospettiva *dialogica* e di *confronto*, d'altra parte, è già la stessa struttura composita del *Consiglio Superiore della Magistratura*, felice sintesi – quale disegnata dal Costituente – di una equilibrata ponderazione tra sensibilità diverse, ma funzionalmente convergenti.

E mi permetterete, allora, a questo proposito – anche nella mia veste di componente c.d. laico del Consiglio – di ricordare in questa sede quanto recentemente sottolineato dal Presidente della Repubblica, nel discorso per la cerimonia di commiato del Consiglio uscente e di presentazione dei nuovi componenti.

Faccio riferimento, in particolare, al richiamo autorevolmente operato dal Capo dello Stato alla circostanza che «componenti togati e componenti non togati *si distinguono soltanto* per la loro “provenienza” ... perché condividono le medesime responsabilità nella gestione della complessa attività loro affidata. Se, invero, i componenti “laici” sono eletti non perché rappresentanti di singoli gruppi politici (di maggioranza o di opposizione) bensì perché, dotati di specifiche e particolari professionalità, al contempo, i togati *non possono e non devono* assumere le decisioni secondo logiche di pura appartenenza, perché ciò che deve guidare i componenti – tutti i componenti del Consiglio – è il senso del servizio all'istituzione, così come la prospettiva del servizio al Paese».

Ed è unicamente in questa prospettiva – autorevolmente delineata dal Presidente della Repubblica – che ciascun componente del Consiglio, nel prestare il proprio servizio alla comunità, è chiamato ad indirizzare, per quanto nelle proprie forze, l'attività consiliare (ed è proprio in questa direzione, se mi è permesso di aggiungere, che – per quanto personalmente mi riguarda – ho orientato e continuerò ad orientare, senz'altro, la mia attività consiliare).

Come Vi è noto, è compito istituzionale di ogni Rappresentante del *Consiglio Superiore della Magistratura* – in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario nei vari Distretti – fornire un contributo di conoscenza sui risultati dell'attività consiliare nell'anno appena trascorso, nonché sulle iniziative *in atto*, intraprese dal *Consiglio* medesimo; in coerenza con quanto appena ricordato, la mia partecipazione – quale rappresentante del *Consiglio Superiore* – vuole essere pertanto segno tangibile della *presenza effettiva* di questo Organo, intanto, e anzitutto, quale Soggetto istituzionale “vicino” agli Uffici giudiziari ma anche – in una prospettiva non limitata a una dimensione autoreferenziale, ma, al contrario, *aperta al dialogo e al confronto* con altri Soggetti istituzionali – quale parte integrante di un servizio strategico per il Paese: quello, appunto, della Giustizia.

Non per caso – come ha evidenziato, ancora, il Presidente della Repubblica, nel discorso che ho più sopra richiamato – l'attività consiliare si è mossa, nell'ultimo anno, lungo «due direttrici fondamentali, vale a dire la capacità di “autoriforma”, interna ed esterna, e l'apertura al confronto e al dialogo *sia* con i soggetti, che, a diverso titolo, collaborano con la Magistratura per l'assolvimento del suo compito; *sia* con la società civile, attenta – come sempre – alle decisioni giudiziarie».

Nel breve tempo a mia disposizione – circoscritto, dalle *Linee guida* approvate dal Consiglio, a quindici minuti circa (alcuni dei quali già spesi sin qui) – proverò, dunque, a dare conto, riassuntivamente, delle molteplici iniziative assunte dal *Consiglio* nell'anno appena trascorso (rinviando, però, chi fosse interessato a conoscere maggiori dettagli al più *analitico* resoconto curato dal *Consiglio* stesso e confluito nei due volumi che, in copia, ho appena provveduto a depositare presso la Segreteria della Corte).

*

Iniziando questa rassegna dalla prospettiva delle *relazioni istituzionali* intrattenute dal Consiglio, sempre improntate – anche e soprattutto nel rapporto con il Ministero della Giustizia – ad uno spirito di leale e fattiva collaborazione, segnalo come particolarmente intensa sia stata – nell'anno consiliare appena trascorso (e *già*, anche, nella parte di Consiliatura successiva al rinnovo dell'Organo) – l'attività consultiva resa dal Consiglio, *ex art.* 10, comma 2, L. n. 195 del 1958: in questo ambito si sono collocati, in particolare, i pareri consiliari in materia di riforma dell'Ordinamento penitenziario nonché – per quanto riguarda più specificamente la nuova Consiliatura, insediatasi a fine settembre dell'anno appena trascorso – il parere sul decreto legge in materia di protezione internazionale e sicurezza, quello sulla normativa in tema di Procura Europea (EPPO), nonché quello sul disegno di legge in materia di

prescrizione e anticorruzione, tutti recentemente approvati dal nuovo Parlamento: a tal proposito non posso non sottolineare, peraltro, come le attività da ultimo richiamate abbiano anche proposto il tema della *esatta delimitazione dei confini* entro i quali l'attività consultiva del Consiglio può considerarsi correttamente destinata ad operare (tema su cui, nel prossimo futuro, dovrà essere senz'altro sviluppata – a mio modo di vedere – una più compiuta e puntuale riflessione, al fine di evitare possibili *straripamenti funzionali* dell'attività consultiva del Consiglio, la quale ultima deve essere invece contenuta – in coerenza con le competenze funzionali *costituzionalmente e positivamente* assegnategli – nel perimetro disegnato dalla normativa primaria).

*

Con la nuova Consiliatura è anche proseguito il proficuo e costante confronto già instaurato con la *Scuola Superiore della Magistratura*, anche in vista della modifica del *Regolamento per la formazione iniziale dei magistrati ordinari*, così come sono stati ulteriormente coltivati i già fecondi rapporti istituzionali intrattenuti con l'*Avvocatura*, nella piena convinzione che solo una comune cultura della giurisdizione e la condivisione delle responsabilità potrà costituire il presupposto per il miglioramento della *qualità* dei servizi della Giustizia, civile e penale, e per l'ottimale utilizzo delle risorse economiche e di personale.

Sotto altro profilo, poi, nella piena consapevolezza: della dimensione eminentemente *sovranazionale* dei *Diritti umani* e dell'esigenza di una loro diffusa e *globale* salvaguardia (esigenza ciclicamente rievocata, tra l'altro, dalla commemorazione – alla quale, ancora, domani, si provvederà – della Shoah, divenuta, come è stato detto assai efficacemente (L. Tussi), “il paradigma storico della violazione” di tali diritti “nella contemporaneità”); della necessità di una sempre più stretta relazione tra le istituzioni giudiziarie europee ed extraeuropee; e in considerazione della indiscussa indispensabilità degli scambi culturali transazionali tra magistrati, il Consiglio ha prestato e sta prestando particolare attenzione alle attività della Nona Commissione, all'interno delle quali ricordo, in particolare, la delibera con cui il Consiglio ha proposto un'iniziativa volta alla costituzione di una *Rete Mediterranea*, nell'ottica del rafforzamento, ove già esistente, e della costituzione, in caso contrario, dell'attività di collaborazione con le analoghe istituzioni giudiziarie dei Paesi del Mediterraneo; nonché la prospettiva della istituzione di un Tavolo tecnico Esteri-Giustizia-C.S.M., in seno al quale determinare gli indirizzi di politica giudiziaria in ambito internazionale.

**

Eguale intesa è risultata – sotto altro profilo – l'attività gestionale e di innovazione interna del Consiglio, contrassegnata da un significativo sforzo di

semplificazione, *ma anche di accelerazione*, dei procedimenti di competenza delle singole Commissioni consiliari.

In questa cornice, ad es., mi pare utile richiamare le riflessioni che sono state avviate in *Prima Commissione* al fine di garantire un'adeguata semplificazione – naturalmente, nel pieno rispetto dei limiti imposti dalla normativa primaria in materia – dei procedimenti di autorizzazione degli incarichi extragiudiziari, prevedendo itinerari più snelli, in particolare, per quelli conferiti da soggetti pubblici.

Una semplificazione è poi allo studio, ancora (in Quarta Commissione), relativamente agli aspetti procedurali riferibili alle valutazioni di professionalità.

Particolare attenzione è stata anche riservata, naturalmente, alle attività dirette a far fronte alle *specifiche esigenze degli Uffici giudiziari*, soprattutto al fine di garantire la tempestiva copertura degli organici nelle sedi con più gravi deficienze, ma anche di considerare *altre possibili criticità*. A qual proposito, ad es., con peculiare riguardo a questo territorio e ad alcune situazioni di difficoltà emerse presso gli Uffici giudiziari del Tribunale di Vibo, segnalò come proprio nei prossimi giorni (in particolare, il 28 gennaio) il Consiglio Superiore ha programmato la visita, al Tribunale predetto, di una propria delegazione – alla quale anche io prenderò parte – guidata dal Vice-Presidente, Avv. David Ermini.

Nel contesto che ho appena richiamato, la Terza Commissione del Consiglio ha sollecitamente provveduto – sin dal suo insediamento – ad esitare le procedure per il completamento del concorso per i posti di secondo grado, definendo *tutte* le posizioni già nel novembre scorso e avviando altresì – subito dopo – la procedura per la determinazione dei posti vacanti di primo grado da porre a concorso, che si completerà entro la fine di marzo 2019.

Bandi parziali e straordinari saranno previsti, a questo proposito, solo in relazione a situazioni che dovessero presentare particolari criticità o urgenze, come, ad es., è stato necessario disporre, purtroppo, per l'apparato giudiziario della città di Genova, in considerazione dell'immane tragedia dello scorso agosto e del suo impatto, attuale e futuro, su quegli uffici.

Per altro verso – *ma sempre nella prospettiva di garantire la maggiore funzionalità possibile al sistema* – la Quinta Commissione, della quale faccio parte, ha programmato di continuare a pubblicare tutti i posti direttivi e semidirettivi nel rigoroso rispetto delle scadenze temporali previste dall'articolo 39 della circolare di riferimento (e cioè, entro il 15 marzo, 15 giugno, 15 settembre e 15 dicembre, con riferimento ai posti che si libereranno nei sei mesi successivi). E

si è anche data l'obiettivo di definire *tempestivamente* i 129 posti direttivi o semidirettivi pubblicati tra ottobre e dicembre 2018, calendarizzando le decisioni secondo il criterio cronologico della vacanza e procedendo ad una valutazione ispirata al più rigoroso rispetto della normativa, primaria e secondaria, che regola la materia.

**

L'anno appena trascorso si è anche caratterizzato per una significativa opera di *riordino* degli interventi consiliari in tema di *disciplina tabellare* e predisposizione di *linee guida e buone prassi di organizzazione*, culminata nell'approvazione del c.d. *Codice dell'organizzazione degli uffici giudiziari*, diretto ad assicurare conoscibilità e certezza della disciplina e dell'attività provvedimentale del Consiglio Superiore.

Di particolare rilievo appaiono, poi, due delibere assai recenti – assunte il 9 gennaio u.s., e che voglio segnalare all'attenzione dei presenti – con le quali sono state approvate le *Relazioni sullo stato della giustizia telematica civile* e sullo *stato della giustizia telematica penale* per l'anno 2018.

Di tali delibere evidenzio, in particolare – quanto alla prima – l'invito che il Consiglio ha rivolto al Ministero della Giustizia di valutare l'opportunità di provvedere in ordine all'incremento delle risorse a supporto del processo civile telematico, con particolare riferimento a dotazioni, formazione ed assistenza; e – quanto alla seconda – l'impegno del Consiglio a collaborare e dare impulso alle linee strategiche funzionali ad una informatizzazione del processo penale che sia orientata al miglioramento dell'efficienza e della qualità, secondo lo schema costituzionale del giusto processo e della obbligatorietà dell'azione penale.

*

Per quanto attiene, infine, al prezioso apporto della magistratura onoraria, il Consiglio – in ragione della novellazione dettata dal recente D. Lgs. n. 116 del 13 luglio 2017 – ha avviato un'intensa attività di adeguamento alle esigenze attuative della riforma normativa introdotta; nonché, sotto altro profilo, una revisione delle delibere assunte in materia di incompatibilità dei magistrati onorari, alla luce degli orientamenti espressi dalla giustizia amministrativa.

Dal quadro sintetico che ho appena delineato emerge – io credo – il significativo sforzo profuso dall'Ordine giudiziario tutto e dal *Consiglio Superiore della Magistratura* per far fronte alle complesse esigenze del sistema Giustizia.

Peraltro, gli sforzi, da soli (per quanto apprezzabili e meritori), possono non bastare.

Di fronte alla complessità dei compiti e alla molteplicità delle risposte che la macchina della Giustizia è chiamata a fornire, occorrono – evidentemente – *risorse adeguate*, di personale, materiali, attrezzature e strumentazioni. E ciò tanto più è vero quanto più sono complessi e pressanti i bisogni che si devono soddisfare, come è a dirsi, in particolare, per un territorio che – come quello di questo Distretto – deve anche confrontarsi con *specificità criminali* particolarmente allarmanti (non per caso fatte oggetto di uno specifico e preoccupato richiamo anche nella Relazione pronunciata ieri, in Cassazione, dal Procuratore Generale, Dr. Riccardo Fuzio).

In relazione a queste esigenze deve essere allora salutata con sicura soddisfazione – vorrei davvero sottolinearlo – la recente previsione (che si accompagna, peraltro, a specifiche ed ulteriori misure di intervento riservate al sistema Giustizia), nella legge finanziaria per il 2019, di un aumento di 600 unità di organico della magistratura ordinaria: aumento che, nella sua concreta attuazione, richiederà un’attenta interlocuzione con gli uffici giudiziari (grazie anche alle possibilità di analisi garantite dai rispettivi organismi tecnici), unitamente all’adozione di un metodo condiviso per la determinazione delle *necessità effettive* dei singoli uffici giudiziari, nell’interesse comune e *preminente* di perseguire e realizzare l’obiettivo di un *continuo miglioramento* del servizio Giustizia.

Ed è proprio con questo auspicio, Sig. Presidente, che formulo – conclusivamente – a Lei, a tutti i Magistrati, gli Avvocati, il personale amministrativo e gli utenti del Distretto della Corte di Appello di Catanzaro l’augurio di un buon anno giudiziario, fecondo di risultati positivi per il territorio e per il sistema Giustizia nel suo complesso.